

DOMENICA 25 LUGLIO

Seconda diffusione straordinaria per la campagna della stampa

Nunzio sul ruolo dell'Unità e in merito alla situazione politica internazionale.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nessun passo italo-tedesco per fronteggiare la crisi del MEC

A pagina 14

La relazione del compagno Natta al CC e alla CCC del PCI

Una nuova unità e un forte

movimento di masse per battere il governo Moro

Lo sviluppo delle lotte operaie e contadine. Fallimento politico e ideale del centro sinistra. Attualità e concretezza delle iniziative unitarie del Partito — I compiti dei comunisti per suscitare un movimento reale nel Paese. La campagna della stampa comunista 1965

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno iniziato ieri i loro lavori, discutendo il primo punto all'ordine del giorno. Relatore è stato il compagno on. Alessandro Natta, della Segreteria del Partito, che ha tenuto il rapporto su: «La lotta contro il governo di centro-sinistra e i compiti di iniziativa unitaria e di lavoro del Partito».

Gli agrari

cedono anche a Taranto e Brindisi

LECCCE 7. Dopo il successo conseguito nelle province di Foggia e di Bari gli agrari sono stati piegati anche in quelle di Taranto e Brindisi. In tutti e due le province salentine questa sera a conclusione delle trattative iniziate ieri pomeriggio sono stati firmati i nuovi contratti dei braccianti e dei salariati. Questi prevedono per la provincia di Taranto un aumento dell'8% sulla paga base e sulla contingenza mentre per il «terzo elemento» l'aumento passa dal 18 al 22% è stata conquistata inoltre la «parte legata» la cui regolamentazione sarà stabilita entro tre mesi. Per la provincia di Brindisi (dove lo sciopero al settimo giorno è stato sospeso oggi) il nuovo contratto prevede un aumento di 6% sulla paga base e scala mobile e terzo elemento inoltre vi è la conquista dell'extra legem.

Sia nella provincia di Brindisi che in quella di Taranto (come era già avvenuto in quelle di Bari e di Foggia) gli agrari e questo è l'aspetto più importante di tutta la vertenza — hanno finalmente ceduto su uno dei punti fondamentali che ha caratterizzato il forte sciopero che si è svolto in tutta la Puglia e cioè sulla colonia. Essi hanno assunto sia a Taranto che a Brindisi precisi impegni di iniziare entro il mese in corso le trattative per un capitolato collettivo che si deve definire non oltre il 20 luglio.

Italo Palasciano (A pag. 13 altre notizie)

OGGI LA DECISIONE SUL CASO TRABUCCHI

L'ex-ministro sarà sottoposto al giudizio delle Camere?



Una cartina diffusa dal FNL sud vietnamita illustra la disastrosa situazione degli invasori americani e del loro collaboratori, dopo cinque anni di guerra. Trincerati nella «capitale» e in aree isolate dell'interno e della costa, essi non sono in grado di esercitare il loro controllo sui quattro quinti del territorio e su dieci dei quattordici milioni di persone che vivono a sud del 17° parallelo.

All'offensiva in tutto il paese

Il FNL conquista la città di Dak To

Il gen. Westmoreland fa sbarcare altri ottomila «marines» a presidio delle basi costiere

SAIGON 7. Il Fronte sud vietnamita ha prospettato oggi la sua offensiva conquistando d'assalto il capoluogo distrettuale di Dak To nella zona degli altipiani centrali e rinnovando l'attacco contro lo di Ba Gia che lungi dall'essere inaccessibile si trova sulla costa a brevissima distanza da Chu Lai base dei marines. Da tre giorni infatti l'avanzata americana e collaboratori sta tenendo in ostaggio la pressione partigiana sulla piazzaforte quasi certamente destinata all'annientamento. Co stretto alla difesa il generale Westmoreland ha chiesto altri ottomila marines di rinforzo i primi tremila sono sbarcati oggi a Da Nang e a Qui Nhon 270 chilometri più a sud. Lo sbarco è avvenuto «su richiesta del governo di Saigon» e riflette la preoccupazione che l'offensiva partigiana possa mettere in difficoltà le stesse basi costiere dell'invasore. Il senso di impunità che per la fine di giugno si manifesta in nuovi brutali delitti oggi a Da Nang due partigiani sono stati pubblicamente fucilati. Lo spiegamento di forze brutta resta l'estremo limite di fuga dell'aggressore. Oggi per la terza volta in poche settimane i bombardieri «strategici» B52 sono stati inviati a bombardare la «zona D» ad una cinquantina di chilometri da Saigon teatro di spedizioni che si risolvono regolarmente in un mancato contatto con i partigiani o nel subire l'attacco sono state lanciate cinquecento tonnellate di bombe L a viazione micidiale e collaborazioni in ta ha compiuto nelle ultime ore dieci incursioni sulla RDT.

Scade alla mezzanotte il termine per presentare le firme richieste. I partiti del centro sinistra cercano di minimizzare il significato delle votazioni di martedì alla Camera e al Senato. Una imbarazzata nota ufficiosa del PSI

Per quanto la consegna ufficiale sia di «minimizzare» gli avvenimenti di martedì — luppice sconfitti del governo alla Camera e al Senato e decisione del PSI di chiedere la messa in stato di accusa per Trabucchi — hanno lasciato il segno nella maggioranza. Lo si è notato sia nella freddezza dei rapporti fra i partiti governativi come nell'atmosfera di incertezza e di apprensione che per tutta la giornata di ieri ha gravato sulle discussioni in corso nei due rami del Parlamento.

Indipendentemente dalle «guastazioni» che possono venire trovate per attuare la portata del colpo subito dal governo e dalla DC (è il caso della nota ufficiosa del PSI che riferiamo più avanti) resta il fatto che osserva negli ambienti politici che la maggioranza si è spaccata sui problemi assai importanti e delicati sotto il profilo politico e costituzionale.

Il caso Trabucchi ha intanto tenuto occupati anche ieri gli organismi direttivi dei diversi gruppi parlamentari nella ricerca del sistema procedurale più idoneo al raggiungimento di un accordo. Non a caso è necessario perché la richiesta di incriminazione sia valida e il Parlamento possa quindi discutere in seduta congiunta sulle accuse all'ex ministro. Rispondendo ieri mattina a un quesito del ministro Roberti il presidente della Camera confermando che il termine dei cinque giorni per la presentazione di un'originale contestativo della relazione della commissione inquirente scade alla mezzanotte di oggi, aveva anche precisato che la richiesta di convocazione del Parlamento in seduta comune deve contenere «un solo ordine del giorno» a norma dell'art. 22 del Regolamento. Ma fino a quel momento gli ordini del giorno presentati erano tre: uno del PCI del PSI e del MSI — e per il più i socialisti attraverso il segretario del loro gruppo alla Camera onorevole Crimi avevano con loro orgoglio escluso la possibilità di accettare sul loro documento una convergenza da parte degli altri gruppi. Si poneva così il problema di trovare una soluzione che permettesse di aggirare la difficoltà in un modo consensuale allo spirito del Regolamento e alla prassi parlamentare.

Seimila in corteo a Torino



TORINO — Quasi duemila operai sono convenuti in città dalle valli di Susa, di Lanzo e del Canavese per denunciare all'opinione pubblica la drammatica situazione in cui si trovano i dipendenti dei 14 stabilimenti del Cotonificio Valle Susa che il padrone sta letteralmente affamando negando loro da tre mesi il salario. Con tredici pullman e auto private i rappresentanti di tutti gli stabilimenti del complesso tessile si sono radunati in piazza Solferino e di là, al termine di un comizio in cui hanno preso la parola i segretari provinciali dei sindacati CGIL, CISL, UIL e Autonomia aziendale, sono sfilati in corteo per le vie della città, innalzando numerosi cartelli di denuncia. Sono state fatte due soste. La prima davanti alla direzione degli stabilimenti «Valle Susa», in corso re Umberto e poi alla prefettura. In ambedue le circostanze una delegazione di lavoratori ha conferito con i rappresentanti padronali e con il prefetto ponendo le precise richieste che immediatamente devono essere soddisfatte. Mentre prosegue lo sciopero nuove forme per radicalizzare la lotta sono allo studio da parte delle organizzazioni sindacali. Nella foto il corteo nella centrale via Pietro Micca.

Muro di no al Senato su emendamenti qualificanti

Ricomposta la maggioranza in danno dei pensionati

Respinto un emendamento delle sinistre che chiedeva l'agganciamento delle pensioni al salario - L'intervento del compagno Fiore - Un dilatorio emendamento del centro sinistra

La maggioranza divisa. Il 16 luglio al Monte Bianco incontro fra De Gaulle e Saragat

PARIGI 7. Il generale De Gaulle incontra il presidente Saragat il 16 luglio in occasione delle celebrazioni per il 100° anniversario della fine del Monte Bianco. Lo ha confermato il portavoce del governo il ministro delle informazioni Jean Peyzette al termine del consiglio dei ministri che si è riunito stamane. Il 16 luglio Saragat è stato ricevuto dal capo dello Stato.

procedere ad una riforma del lantiquato insufficiente costi con sistema pensionistico in vigore nel nostro Paese. Ieri è venuto in discussione un emendamento presentato dal compagno Fiore (PCI) e Di Prioso (PSIUP) che segnala la discriminazione principale fra chi vuole la riforma e chi non la vuole. L'emendamento era formulato in questi termini: «L'ammontare della pensione annua è determinato in misura pari al 2% della retribuzione media annua relativa agli ultimi tre anni di attività lavorativa». In altre parole: la pensione doveva essere agganciata al salario e con questo sistema si veniva fuori che in lavoratori dopo 40 anni di attività — una vita intera di lavoro — avrebbe potuto godersi gli ultimi anni della sua esistenza con una pensione pari all'80 per cento del salario medio che percepiva negli ultimi tre anni lavorativi. Questo atto

di giustizia sociale rivendicato dalla CGIL (e ribadito ieri in una nota della CISI) per tutti i lavoratori il governo truppe mente sorretto dalla sua maggioranza non ha voluto compiere. L'appassionata prerazione del compagno Fiore che si è chiamato alla esigenza di allentare il traguardo della misura che attende ora i lavoratori al termine della loro attività si è infranto nel muro del dissenso ciecito dal ministro del lavoro on. Delle Piane di fronte a tutte le proposte tendenti a migliorare il suo assurdo progetto di legge. Il ministro che parla sempre a nome del governo ha detto che non poteva accettare «questo principio» per le solite ragioni più volte illustrate: sono le ragioni in sostanza della politica del centro sinistra che sacrificava sull'altare del profitto monopolistico anche queste sterminate esigenze di milioni di lavoratori. Una sola voce — e quella dei gruppi di maggioranza — quella di GAVA il quale ha annunciato il voto contrario all'emanazione delle sinistre. Votano contro in detto perché vorremmo a favore dell'emendamento Zane (DC) — Bertram s. to (Segue in ultima pagina)

Centomila tessili rischiano la disoccupazione

Prossima la presentazione da parte del governo di progetti di legge per facilitare una grande operazione decisa e controllata dai maggiori gruppi di questo ramo dell'industria. La FIOT chiede un qualificato intervento pubblico e la garanzia dei livelli di occupazione.

Centomila operai tessili un quarto circa di questi sono occupati oggi in questo settore, dovrebbero essere e rapidamente espulsi dal processo produttivo di questo ramo industriale. Questo dovrebbe essere il risultato di un preciso piano di «ammodernamento» che gli industriali stanno approfondendo in commessione anche con provvedimenti governativi. Tale piano si propone 1) di dare impulso ad un rapido processo di aggiornamento tecnologico con conseguente riduzione degli organici delle fabbriche; 2) ottenere in poco tempo una forte concentrazione delle imprese che operano nei vari settori tessili anche con l'eliminazione di una parte delle imprese più piccole.

I progetti di legge governativi che i ministeri interessati hanno a lungo discusso, sarebbero già pronti e verrebbero presentati all'incontro triangolare — industriali, sindacati, governo — previsto per domenica 14 della stampa della Confindustria ha già ampiamente — e benevolmente — espresso questi provvedimenti che il governo sembra voglia prendere con un decreto legge. Si tratta, in sostanza di una serie di provvedimenti di tipo «obsoleto» per conciliare i nonchè di finanziamenti con speciali fondi.

Tali finanziamenti ed agevolazioni verrebbero dati anche a quelle industrie che assorbono o mano d'opera proveniente dal settore tessile nei casi in cui il salario corrisposto agli ex tessili sarà almeno il 10 per cento del complesso delle retribuzioni pagate in ciascuna azienda in tal modo le misure che verrebbero prese dovrebbero avere un effetto al di là dello stesso settore tessile. I tempi di questo processo dovrebbero essere quanto mai rapidi. Infatti i progetti di legge governativi prevedono la presentazione di piani di ristrutturazione aziendali entro il prossimo 31 dicembre, in modo che gli effetti pratici del meccanismo che si vuol mettere in movimento — compresi i licenziamenti — dovrebbero realizzarsi con i primi mesi del prossimo anno. La situazione del settore cotone, sempre di più deteriorandosi da ogni punto di vista. Secondo dati della FIOT, CGIL il sindacato unitario dei tessili l'occupazione che nel 1964 era calata di 21.000 unità è diminuita ancora di altri 20.000 unità nei primi mesi del 1965. Nel settore cotone la manodopera è calata di 15.000 lavoratori e lavoratori sono a zero e vale a dire non lavorano affatto pur essendo stati licenziati. E' stato calcolato che il «monte variabile» dei tessili sul piano nazionale dal novembre del 1961 al maggio del 1965 abbia raggiunto una gravissima flessione pari a circa 23 miliardi di lire al netto dei rimborsi della cassa integrazione. Ventitré miliardi in meno nei bilanci di decine di migliaia di lavoratori per effetto sia dei licenziamenti che della riduzione delle ore di lavoro. Il ritmo di lavoro è però aumentato di un terzo nel 1964 un incremento della produttività del 42 per cento rispetto all'anno precedente. Sul settore tessile si sono Diamante Limiti (Segue in ultima pagina)